

Intervista, Giovanni Libero - ANZIO, la mia nuova patria .aa

Giovanni Libero: “Dopo una vita nel sindacato, provo a dare un contributo di idee ad Anzio, la mia nuova patria”.

Intervista all'ex segretario nazionale Cisl edili da 3 anni residente ad Anzio.

Giovanni Libero non è nato ad Anzio, anzi ci risiedeva poco meno di tre anni, ma non per questo non sene è innamorato, come tante persone che hanno conosciuto la città di Nerone, per motivi turistici o semplicemente perché amanti del buon mare, del buon pesce e del buon sole.

Del resto, a 78 anni (gli stessi del neo-presidente eletto degli Usa, Joe Biden) e una vita passata nel sindacato, in particolar modo nel ruolo di segretario nazionale dei lavoratori edili per la Cisl, Libero ha decisamente voglia di dare un suo contributo di idee alla sua nuova città.

Dopo una vita nel Sindacato, lei ora si trova a vivere i suoi giorni da “pensionato”, nella città di Anzio. Che impressione le ha dato la sua “nuova città”?

“Anzio è la città della giusta riflessione senza l'ansia dell'immediato ed è un luogo capace di suscitare interessi nella vita politica, nella cultura, nell'ambiente.

Per me, poi, che sono nato a Napoli, la riconquista del mare è un qualcosa a cui non sono più disponibile a rinunciare.

Certo nei mesi estivi, nelle festività canoniche, la città è conquistata dal turismo in parte becero, cacciarone, disturbatore, ma anche portatore di economie attese, visto che Anzio vive di ristorazione, di balneazione, di struscio.

Superato questi periodi, si torna alla normalità e Anzio si apre al piacere calmo e affettuoso di chi l'ammira”;

La sua esperienza nel dialogare e intercedere tra interessi contrapposti le ha permesso di conoscere meglio il tessuto sociale e economico del nostro Paese, in particolar modo in quello dell'edilizia. Che “fotografia” ha del tessuto sociale ed economico di Anzio e più in generale del litorale romano?

Il settore edile è caratterizzato da una miriade di piccole aziende, anche artigianali. Risponde cioè in modo elastico alle crisi crescendo di investimenti e di occupazione quando servono interventi, impoverendosi quando invece il mercato edile e non solo quello abitativo, diminuisce.

E' un settore che necessita di programmazione e di finanziamenti pubblici, e questo non accade con facilità e tanto meno ad Anzio.

Alcuni lavori sono stati avviati ma non danno la sensazione di essere parte di un programma, di perseguire una idea di programma edilizio, a me sembra rispondano a necessità lungamente rinviate, finanziate con risorse raccogliatrici e comunque fuori da qualsiasi schema urbanistico recepitibile dai cittadini.

Il cuore economico di Anzio e del litorale è il mare, è la pesca, è la ristorazione e dunque tutto gira intorno al porto, agli arenili, alla cucina.



Va bene per un pensionato come me, per gli interessati a queste attività economiche, ma, mi domando, i giovani, le nuove famiglie, che prospettive locali hanno?

